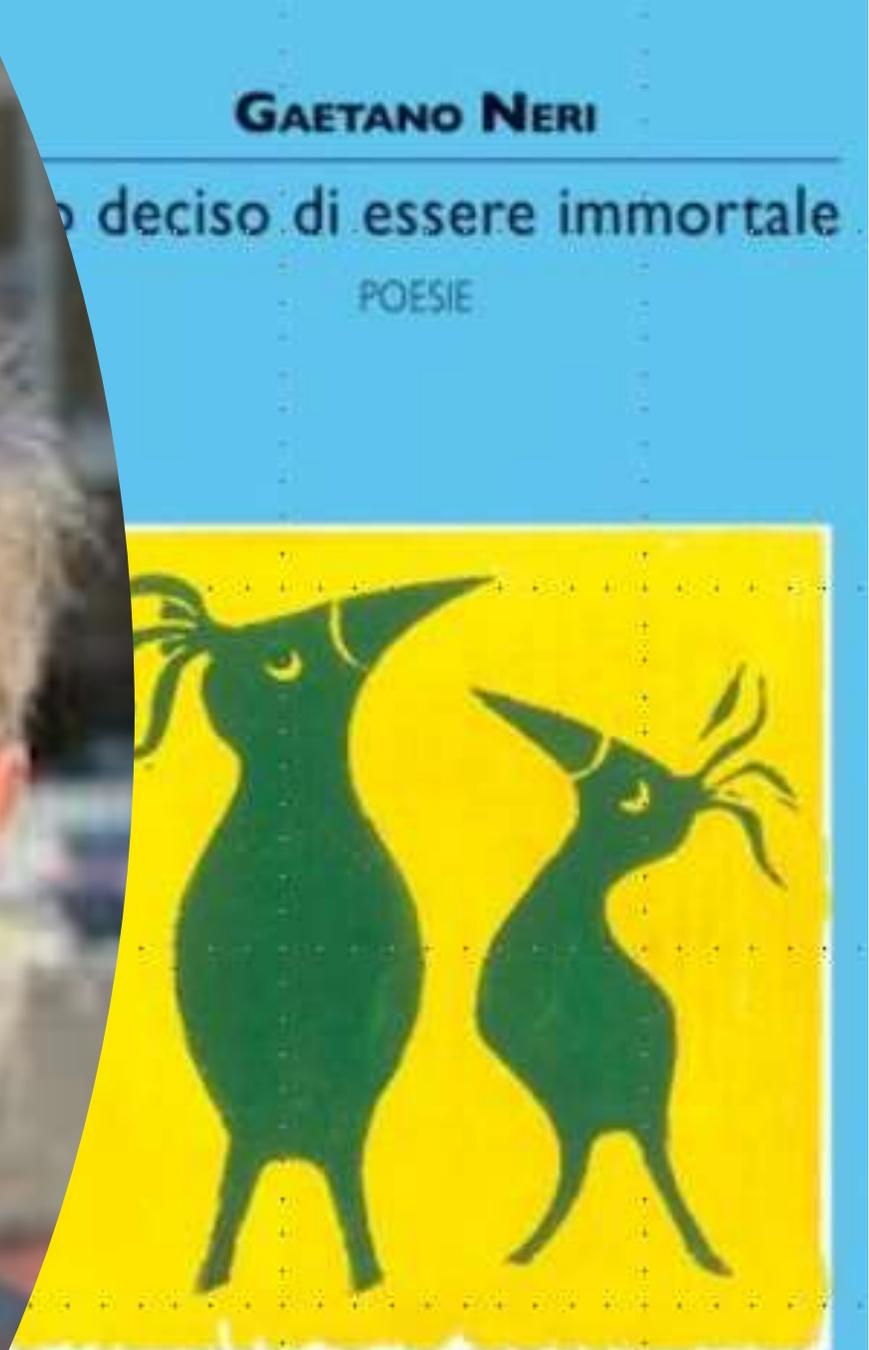
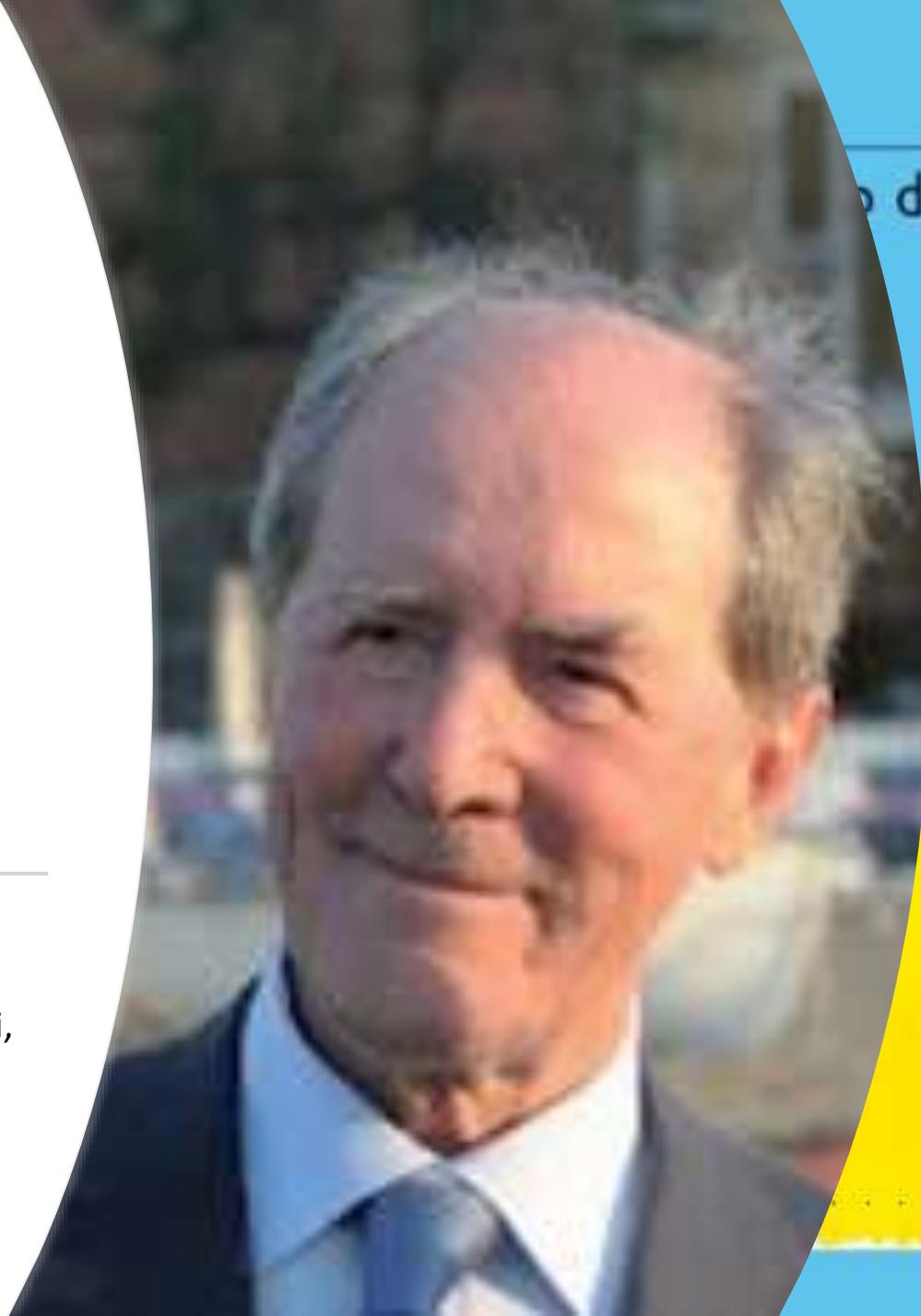


Dinamiche incerte

Gaetano Neri, nato a Milano nel 1929, ha pubblicato una decina di volumi di narrativa, di cui hanno scritto in modo positivo critici come la severa Grazia Cherchi («Questi raccontini sono scritti benissimo»), Guido Almansi, Camilla Cederna, Goffredo Fofi, Giovanni Mariotti, Geno Pampaloni, Giorgio Bàrberi Squarotti, Giuseppe Traina. È presente in tre antologie di scuola media.



Autoritratto



GAETANO NERI
**Raccontini
disinvolti**



2018

GAETANO NERI
In poche parole
SETTANTA RACCONTI MOLTO BREVI
1985-2015



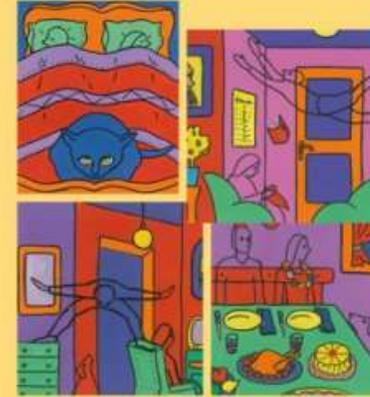
2016

GAETANO NERI
Triangolato
al centro della piazza



EDIZIONI FODAME' 2015

GAETANO NERI
Duecento milanesi
DUECENTO STORIE DI BIZZARRI ESSERI UMANI



2014

GAETANO NERI
**Lo sguardo
delle femmine**
ROMANZO



2014

GAETANO NERI
Altri milanesi



2012

Alfonso odia l'estate: nel centro di Milano le gallerie d'arte sono tutte chiuse, non si discutono le novità letterarie, soprattutto non si dibattono temi filosofici; fino a ottobre gli toccano solo cruciverba e tivù. Lui non capisce la filosofia eppure ogni conferenza lo trova seduto in prima fila ad ammirare i contendenti in cattedra. È in programma Kant? Sa tutto del povero Kant; fidanzato due volte e due volte abbandonato; con strane manie del tipo: respirare solo dal naso andando a passeggio d'inverno e non parlare con nessuno per scongiurare il raffreddore; o sostenere le calze con due fettucce che salivano lungo le gambe fino alle tasche dei calzoni, dove terminavano con le molle chiuse in due scatolette.

Ma torniamo al dibattito. Alfonso ascolta con attenzione Tizio che dopo una lunghissima e astrusa introduzione all'improvviso chiede a Caio se crede possibile avvicinare lo schema kantiano al significato saussuriano tentando un raccordo tra schematismo trascendentale e teorie semiotiche. È una domanda maligna; roba da saltare in piedi, raccogliere gli scartafacci e andarsene. Macché. Seppur vecchio, grasso e in fin di vita, Caio risponde al volo cose come imperativo categorico, *noumeno* e metafisico o giù di lì, da restare incantati. Botta e risposta di cui non si capisce un fico, suscitate dai pensieri di un bravo ometto che fra quelle parole ha vissuto la vita intera. Alfonso è felice perché i concetti gli entrano da un orecchio per uscire dall'altro; guai se li comprendesse, vorrebbe dire che sono banali e lui perderebbe la fede nella sacralità della filosofia.

GAETANO NERI
**Raccontini
disinvolti**



2018

GAETANO NERI
In poche parole
SETTANTA RACCONTI MOLTO BREVI
1985-2015



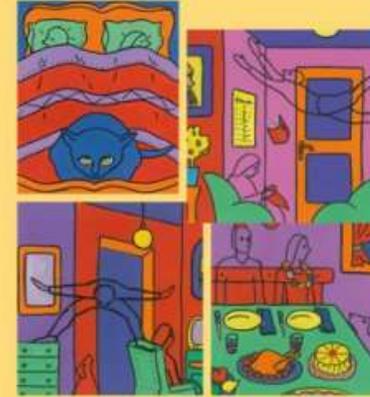
2016

GAETANO NERI
Triangolato
al centro della piazza



EDIZIONI FODAME' 2015

GAETANO NERI
Duecento milanesi
DUECENTO STORIE DI BIZZARRI ESSERI UMANI



2014

GAETANO NERI
**Lo sguardo
delle femmine**
ROMANZO



2014

GAETANO NERI
Altri milanesi



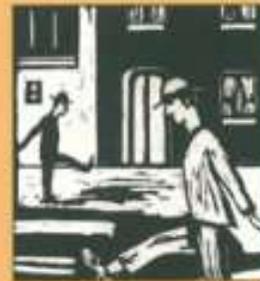
2012

GAETANO NERI
Questi milanesi
DA SARAGNAN CON STUPORI, SOFFRITO O SPINOLA



2011

GAETANO NERI
**STRANI FATTI
IN VIA BALLOCCA**



2010

GAETANO NERI
Alluvione



EDIZIONI FODAME'

Gaetano Neri



Gente quasi normale

ROMANZO



CARTE SCOPERTE

2009

Gaetano Neri

L'uomo che ha sempre altro da fare

Romanzino nevrastenico



→ Einaudi

2008

GAETANO NERI

Due gocce di Oblion ²⁰⁰⁴



EDIZIONI FODAME'

2004

GAETANO NERI
Centro Buonumore



MARCOS Y MARCOS

2000

GAETANO NERI

IL BALORDINO

TEMPESTINA DI FUTILITÀ

con 27 disegni
realizzati al computer



1997



GAETANO NERI

Un momento delicato



1996

libreriauniversitaria.it
MARCOS Y MARCOS

GAETANO NERI

L'ora di tornare



1992

MARCOS Y MARCOS

Gaetano Neri



*DimENTICARSI
della nonna*

MARCOS Y MARCOS

1989

Gaetano Neri, "Dimenticarsi della nonna"

Inserisci le preposizioni mancanti.

Con Per a a a a a a con con con dalla della di in nel per
per per su sui sui sul sul

"La nonna. Perdio, mi sono dimenticato nonna!" gridò Carlino levandosi sedere letto. Sentì un brivido freddo, poi avvampò e cominciò sudare. la vergogna. Ecco qual era il tormento, pensò guardando la moglie che dormiva. Sapevo aver mancato qualche cosa. Corri qui, corri là, ma è inutile, io sono troppo sensitivo, o sensibile, come cacchio si dice. Povera nonnina. Una volta veniva trovarlo, timida, timorosa disturbare. Ciao nonnina, come va? Le solite frasi circostanza, poi lui continuava leggere il giornale interrompendo svogliati "ah sì?" le vecchie storie canarini, gatti e reumatismi. Roberta, la moglie, figurarsi, non la guardava nemmeno. Dopo dieci minuti Carlino diceva: "Beh, nonna, adesso devo andare, sai, il lavoro..." Lei si alzava subito poltrona e scendeva le scale lui perché, restare Roberta, neanche parlarne. La metteva tram e scappava via infilarsi--che disgraziato-- infilarsi bar e perdere magari un'ora parlando sport. E così la nonna non era più venuta. Era andato trovarla qualche volta, ma invece parlarle, ascoltare i suoi guai, girava le vecchie stanze cercando ricordi mobili e muri. "Non ti fai mai vedere." "Sai nonnina, il lavoro." Eh già, la solita storia, fare soldi soldi per Roberta, che non è mai contenta. Così il tempo è volato e ho dimenticato la nonna. Come fosse morta. Carlino si sfregò vigorosamente gli occhi. Morta? Ma certo che è morta, sono dieci anni almeno. un sospiro sollievo rimise la testa cuscino e cominciò russare.

Gaetano Neri pubblica più di cento racconti brevi sull'edizione milanese del quotidiano *La Repubblica*



PICCOLE FOTO

Si recava nei cimiteri, girava nei sentieri e se la prendeva con le foto sulle tombe, piccole foto buffe, sguardi attoniti e sorpresi. "Sguardi sorpresi? Non ve l'aspettavate? Oltre che lavorare, mangiare, dormire e fare figli avete mai immaginato, previsto? Quando verrà il mio turno spero di lasciare una foto vedendo la quale la gente dica: "Non è stato colto alla sprovvista, era uno che sapeva".

GAETANO NERI

Poche parole



EDIZIONI FODAME'

FAGIANI

In una notte nera entrarono nella sua casa ventiquattro fagiani reali che svolazzarono intorno per gioco. Sapeva di dover soccombere lacerato da strida insopportabili; meditò, titubò, levò le mani in segno d'amicizia. Quando più che il rumor poté il digiuno fece due fagiani arrosto e due allo spiedo. Gli altri venti lo salutarono chinando il becco e in silenzio fuggirono da un finestrino tondo.

RISVEGLIO

Sulla tavola della prima colazione non manca nulla, ma il bambino è assonnato e non fa caso ai dolci piattini che la mamma ha preparato. Il caffè fuma nel bricco, la tostiera spara i toast e papà scorre i titoli del giornale. Ne trova uno piuttosto forte: è il caso di leggerlo ad alta voce? Forse un richiamo alla dura realtà fa bene ai piccoli: "Ogni giorno nel mondo migliaia di bambini muoiono di fame". Colpito dalla parola fame, Franci si sveglia e allontana da sé la torta di fragole e lamponi. "Non ci sono i mirtilli" dice.

CLINICHE

In certe cliniche di lusso, a chi domanda come si muore, l'interessato risponde: "Ma sì, non c'è male".

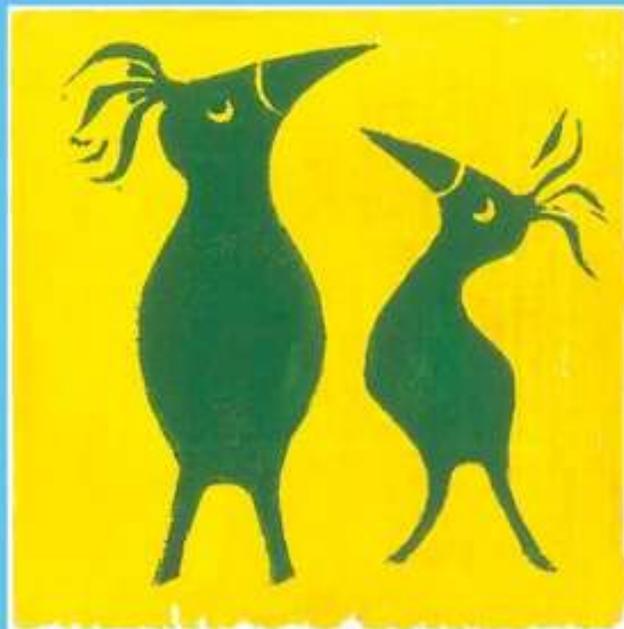
SULLE STRISCE

Renzo stende la donna sulle strisce. Nello specchietto vede che leva le braccia al cielo. Non è bello lasciare feriti sulla strada, fa una rapida retromarcia e riparte soddisfatto.

GAETANO NERI

Ho deciso di essere immortale

POESIE



Ho deciso di essere immortale
spassarmela alla grande come Giove
fissare il mio nemico con ferocia
bada che ti trasformo in un maiale
godermi la più bella del reame
dire a mia moglie ehi, Giunone, taci
e lei, perché? Be' perché sono il re
e dall'Olimpo sbeffeggiar gli amici
che guardano dal basso a bocca aperta
poi venir giù gridando eccomi qua
son tornato mortale e ben vi sta.

Ecco che il caldo inverno si allontana
lasciando il posto alla fredda estate
sulle mie ossa metto molta lana
chiudo la porta e accendo la stufetta
neve sui monti e piste tutte aperte
si parla di gelata benedetta
chissà che non si sciolgano i ghiacciai
intanto una malvagia tramontana
fa volare le tende e gli ombrelloni
riponi il tuo bikini nell'armadio
prepara una polenta con salsiccia
ma c'è una cosa che non mi dispiace
faremo un bel Natale in riva al mare
come dall'altra parte della Terra
dici non è così? poco ci manca
essendo il mondo tutto viceversa.

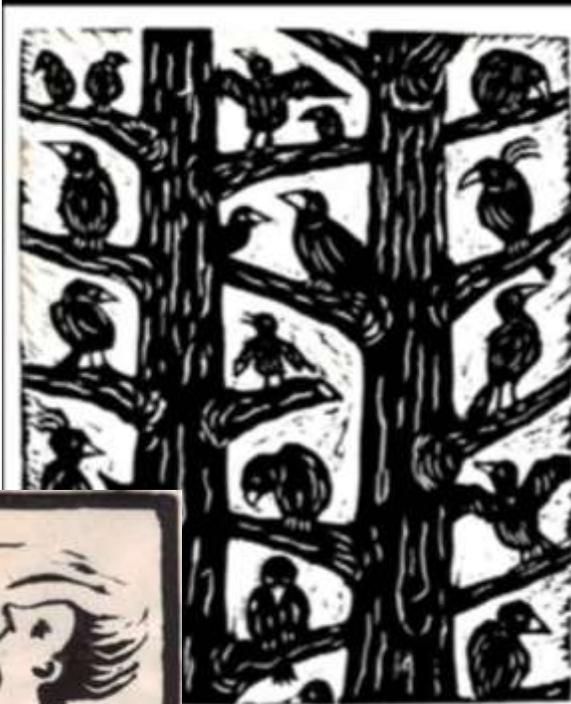
Contengo la tua testa
tra due morbide mani
dolcemente la svito
ti guardo, la riavvito
senza rompere niente.
So che così facendo
ti provo dolore
però devi capirmi
questo si chiama amore.

Stringo le tue mani fra le mie
forte, più forte
finché non sento un crac
e urlo dal dolore
tu lanci un ululato
per farmi compagnia
due lupi solitari
a cuccia nel caldo letto
questo si chiama amore
purtroppo c'è un finale
chiamato ortopedia.



Quando nessuno mi vede
proprio nessuno, fra le dita
stringo un angolo di cielo
passo passo trascino
l'azzurro con nuvole e uccellini
fuori dal grande schermo
che guardo e riguardo senza fiato
poi lascio e tutto torna come prima.
Ma una volta mi cadde fra le mani
un passero tremante
lo carezzai lo feci volar via.

21



Al parco un uomo vestito di velluto
batté sui tasti un motivetto allegro
passetto passetto un vecchio omino
decise di fermarsi e sorridendo
fece ballare i piedi su quel ritmo.
Lasciata sola, la moglie sbraitò.

Passetto passetto il nostro omino
si premurò di prenderla a braccetto
composto come lei l'aveva fatto.



A me piace cantare *Nessun dorma*
per imitare il grande Pavarotti
fino al secondo *Vincerò*, son bravo
il terzo che forse è un do di petto
mi esce dalla bocca un po' sguaiato
secondo mio fratello me la cavo
ma non dovrei cantare *Nessun dorma*
cento e più volte al giorno come adesso
perché l'invito a rimanere sveglio
da un mese a questa parte l'ha costretto
a prendere la pastiglia andando a letto.

Gente quasi normale

Un giorno aveva detto alla sorella
vorrei giacere all'ombra di un leone
la guancia sulla morbida criniera
ascoltando quel greve suo respiro
sfiorandogli le zampe con due dita
naturalmente dopo che ha mangiato
a strippapancia come lui sa fare
tornandogli la fame gli offrirei
tutto quanto me stesso non vorrei
lasciar neppure un osso in questo mondo
siccome la sorella non capiva
decise di proporlo a molti zoo
ma tutti gli risposero di noo
fu deportato in un luogo strano
dove la gente andava lenta o lesta
avendo altri leoni per la testa
ora con la tivù degli animali
parla e sorride al re della foresta.

Gente quasi normale

Lucido le babbucce
con molto zafferano
le voglio tutte gialle
mi sento un po' sultano
vado alla guerra del supermercato
gli infedeli mi vogliono ammazzare
farò la spesa con la scimitarra
con un fendente ne decollo due
mentre gli altri li faccio inginocchiare
vado alle casse senza portafogli
la commessa mi dice passi pure
omaggio della casa, ma che strano
mi sembra spaventata, non capisco.



Troppe volte questi piedi
non mi vogliono ubbidire
la mia meta è il farmacista
senza peli da tagliare
mi ritrovo dal barbiere
stamattina nevicava
mi han portato dalla mamma
non entrare figliuol mio
ho lavato il pavimento
ci siam visti ieri sera
che succede oh che sgomento
son partito verso casa
son finito in una chiesa
in ginocchio per favore
siamo in un confessionale
ora liberi il suo cuore
quarant'anni di peccati
non bastarono due ore.

Se trovo un paesaggio scorticato
pianura spoglia non un filo d'erba
chiudo subito gli occhi
e col mio pensiero potentissimo
creo montagne boschi prati in fiore
con alberi da frutto d'ogni tipo
io sto nel mezzo sembra il paradiso
cosa darei per non tornare in me
chi mi accompagna dice che son matto
poi scopre le albicocche e i fiordalisi
che la mia mente non ha cancellato.

Gente quasi normale

Se un sole insano sale sul Salento
ne acceca tre, pèrdono il sonno in cento
e sudano nel letto in ottocento
se poi la pioggia scroscia di stravento
a Ventotene dove la trireme
senza gasolio è ferma in mezzo al mare
e i turisti hanno voglia di linciare
certo quest'anno è dura far vacanza
meglio un buon libro meglio la mia stanza.

Alta giovane bella e mi sorride
succede a me sto diventando matto
la vedo dietro i vetri del negozio
com'è brava a stare zitta e ferma
mostra un vestito nuovo ogni momento
se un giorno l'adoro da circassa
eccola con pelliccia di visone
dirò al padrone che almeno per un po'
so stare fermo e zitto pure io
faremmo coppia guadagnando un sacco

il tormento: quando mi vede è lieta
però se vado via ride con gli altri
come se non amasse solo me.



È venuto a cercarmi
un merlo giallo
ma tutto giallo
piangeva poverino
ad ali aperte
sul mio tappetino
comprami un poco
di vernice nera
adatta alle penne
degli uccelli
l'ho chiesta in giro
m'han guardato strano
allora ho provato
con l'inchiostro
è venuto fuori un po' verdastro
ma non si è lamentato
forse perché
sta bene qui con me
io cammino lui svolazza
e mi ringrazia
lasciandomi ogni sera
quattro o cinque vermi sul cuscino.



Quando dal cielo caddero
i manoscritti divini
che chiedevano ai ricchi
di vincere la fame
ero in cucina a farmi
la torta di carote.

Ho chiesto: e i ricchi?
Scossi ma non troppo.

Quando una lettera
con parole grandi
come crateri in fiamme
si stese sopra la Terra
ero in poltrona
stavo facendo un pisolo.

Chiesi di nuovo: i ricchi?
il peso del coperchio
che sentono sul cranio
li mette un po' a disagio
però mangiano poco
per dare il buon esempio.



Convinco gli amici più cari
stasera andiamo al cinema.
Nascosto dentro un portone
li vedo davanti al locale
così allegri, baci ed abbracci
finché non mi cercano intorno
fronti aggrottate dove mai sarà
sento il drin drin del cellulare
siccome non rispondo vanno via.
Adesso piango.

La città

L'ambulanza vuol passare
nella pista riservata
ma la trova già intasata
dai furbetti del volante
non le resta che ululare.
Che bel suono che concerto
i furbetti hanno scoperto
un motivo per giocare
tutti insieme a strombettare
l'importante è far la festa
al malato o a quel che resta.



Questa è la mia storia, dice il tavolo
ero una volta un faggio rigoglioso
che viveva da sempre in un silenzio
rotto solo dal merlo chiacchierone
e dai picchi gentili del mio picchio
che mi dava la sveglia la mattina
lo scoiattolo sempre indaffarato
con la coda mi spazzolava il tronco
venivano civette e barbagianni
a raccontarsi i sogni appena fatti
tutto era solo un lieve mormorio

un giorno mi han segnato
segato e fatto a fette
tagliato su misura
piallato e lucidato

fu così che lasciai il mio paradiso
per finire in questa casa di città
mi sento addosso una tovaglia sporca
soprattutto le urla di scontento
la carne è dura il vino sembra aceto
asciugati la bocca sbrodolone
e tu stai zitta quando parlo io
urla sospiri e pianti a pranzo e cena
il merlo in gabbia guarda e non cinguetta.

Ecologia

La foglia secca che ti porto in dono
ebbe una vita simile alla tua
chissà forse fu colta da stupore
dopo il piacere della lunga estate
quando sentì che il verde la lasciava
trascolorava giorno dopo giorno
fino ad arricciarsi com'è ora
poi venne il vento, un forte soffio e addio.

Forse questa foglia non è un dono ma
prova a toccarla, ti farà pensare.

Dietro quella porta
c'è il dolore
la gente lo sa
scuote la testa e scende

la voce del dolore:
non viene più nessuno?
mi lasciate morire?
quel morire tremulo
con l'erre alla francese

sui gradini che scottano
scendo in punta di piedi
perché la vecchina
ascoltando i miei passi non si dica
che me ne sono andato come tutti.



www.ellemalve.it

<https://www.youtube.com/watch?v=jmRBZXNsqW4>

<https://www.youtube.com/watch?v=5wYc6rHWyOg>

(youtube: Gaetano Neri)

